

ISTITUTO « SAN TARCISIO »
Via Appia Antica, 102
ROMA

2^a 8198

+

Roma, 3 aprile 1956



Carissimi Confratelli,

il 13 marzo il Signore chiamava a sè il

Sac. GIOVANNI TRIONE

di anni 86

Nacque a Cuorgnè (Torino), da Giacomo e da Anna Bisacca, il 27 Gennaio 1870. La sua famiglia era tra le più distinte della città e ricca di cristiane virtù. Il fratello D. Stefano, ben conosciuto ed apprezzato nel mondo salesiano, alla morte della madre potè scrivere: « Tutto quanto io ricordo di lei, mi parla di virtù, precedendoci tutti con l'esempio ». Si comprende, quindi, come dei 14 figliuoli, si siano consacrati al Signore la primogenita tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, e Don Stefano e Don Giovanni nella nostra Congregazione.

D. Giovanni, il 27 febbraio 1882, entrò nel collegio di Lanzo, dove fece il ginnasio e dove fu compagno del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, i cui preclari esempi, attestati anche ai processi canonici, amava ricordare fin negli ultimi tempi della vita.

Decisosi di farsi Salesiano dietro le dolci insinuazioni di Don Bosco, iniziò il noviziato nel 1886, ed il 4 novembre indossò l'abito talare dalle mani dello stesso Santo Fondatore. Emise la professione perpetua il 2 ottobre 1887, compì gli studi filosofici a Valsalice e nel 1889 andò insegnante a Firenze.

Dal 1890 al 1893 fu a Lucca. Ricevette la tonsura nel 1892 a Torino, da Mons. Cagliero, e il 18 marzo 1893 il presbiterato a Lucca da Mons. Ghirardi. Nel 1894 e 1895 fu insegnante a Parma; nel 1896 l'ubbidienza lo inviò in Portogallo, dove rimase occupato in diverse case fino

al 1909, quando venne a Roma, destinato alla Parrocchia del Testaccio, prima come Prefetto e Catechista, poi come Vice-Parroco.

Sovento parlava, in questi ultimi anni, con entusiasmo di zelante sacerdote, dell'attività svolta in queste sue mansioni e delle sapienti direttive avute dallo stesso San Pio X, per il proficuo apostolato in quella ancor incipiente parrocchia, dove i Figli di Don Bosco, camminando sulle orme del Padre, facevano già tanto bene in mezzo alla gioventù e tra il popolo.

Nel 1915 fu trasferito alla Procura Generale e vi rimase ininterrottamente fino al 1953, allorchè, carico di meriti e di acciacchi, venne nella nostra Casa sulle Catacombe di S. Callisto, per chiudere i suoi giorni tra il verde della natura e la vivacità dei giovani che tanto amava.

Al molteplice lavoro della Procura Don Trione diede tutte le sue energie di buon Salesiano e di fedele servitore di Dio e della Congregazione, per ben 38 anni. Fu il collaboratore fedele, assiduo e tenace del Procuratore Generale Don Francesco Tommasetti, presso i vari Dicasteri ecclesiastici, specialmente per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri servi di Dio, a cominciare da quella del nostro Santo Fondatore.

Il compianto D. Tommasetti soleva ripetere che le numerose e continue pratiche presso le Sacre Congregazioni avevano in D. Trione un'instancabile ed affezionata persona che ne curava l'evasione. Questo infatti il buon Confratello seppe fare con tanto acume che gli Officiali di Curia, anche dopo il suo ritiro, spesso chiedevano notizie di lui sempre così attivo e gioviale. Il lavoro compiuto in Procura era ciò che maggiormente lo consolava in questi ultimi anni, e spesso parlava delle Cause dei nostri Servi di Dio ripetendo: « Bisogna spingere, lavorare, insistere e soprattutto pregare, pregare molto ».

Queste ultime parole caratterizzano il nostro D. Trione. Egli è stato un lavoratore instancabile, come lo voleva D. Bosco, che gli aveva detto: « Ti garantisco molto lavoro, molta allegria, e un bel posto in Paradiso ».

Infatti, da autentico Salesiano, D. Trione lavorò molto nel suo svariato campo di azione. D'ingegno versatile, fin dall'inizio della sua permanenza in Procura, egli si fece un dovere di approfondire le sue conoscenze in Diritto Canonico e Sacra Teologia, il che gli facilitò grandemente il compito delicato che l'obbedienza gli aveva affidato. Anzi le sue abilità e la stima che aveva saputo guadagnarsi presso le Sacre Congregazioni gli permisero di diventarne membro. Il 3 aprile 1919 il Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Benedetto XV, gli comunicava in nome del Santo Padre la sua nomina a Consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti; e non son pochi i casi nei quali D. Trione fu richiesto dal suo apprezzato parere.

Nei ritagli di tempo libero, assecondando la naturale inclinazione che lo portava ad occuparsi di scienze fisiche, D. Trione si diletta nella lettura di riviste specializzate ed in ricerche particolari, qualcuna delle quali gli diede un po' di notorietà.

D. Bosco gli aveva assicurato, insieme con il lavoro, l'allegria, e D. Trione n'ebbe in non piccola misura. Egli fu per natura, per temperamento e per deliberata volontà allegro e capace di diffondere allegria intorno a sè. Ottuagenario, gli acciacchi, tra cui la sordità, avrebbero potuto affliggerlo; ma non fu così. Con il sorriso sulle labbra e la gioia negli occhi, sempre pronto a qualche accenno che destava amenità ed allegria, D. Trione passava in mezzo ai Confratelli

e s'intratteneva spesso con i piccoli, ai quali indirizzava la sua conversazione fatta di lepidezze, di ricordi e di buoni pensieri. Ed era facile rilevare che l'esteriore letizia veniva da un'anima semplice, retta e pia.

Con suo grave sacrificio, anche verso il tramonto della sua lunga giornata, desiderava trovarsi in comunità ed era edificante vederlo trascinarsi faticosamente per giungere in tempo a tutti gli atti comuni.

Passava le ore in chiesa a pregare e quando non potè più recarvisi, lo si vedeva raccolto a pregare in camera, col Rosario in mano e, cosa singolare, spesso col « Giovane Provveduto » aperto davanti, come fosse tornato agli anni della prima giovinezza; e lo dicevano i suoi occhi chiari, semplici ed ingenui.

Tanta allegria, in un'anima costantemente unita con Dio e così pronta all'obbedienza, nel lavoro e nel sacrificio, derivava dalla certezza del Paradiso promessogli da D. Bosco e dal pensiero dell'assistenza materna di Maria Ausiliatrice, di cui era devotissimo.

Per un malore improvvisamente accentuatosi, munito dei Santi Sacramenti, spirava la mattina del 13 marzo. Ai suoi funerali parteciparono il Rev.mo Procuratore Generale D. Luigi Càstano, che celebrò, il Sig. Ispettore dell'Ispettorìa Romana D. Ruggiero Pilla, i Sigg. Direttori delle Case Viciniori e tutti i Confratelli del vicino Studentato Filosofico di S. Callisto. « L'Osservatore Romano » del 14 e del 16 marzo diede notizia del suo trapasso e dei suoi funerali.

La promessa del Paradiso fatta da D. Bosco al caro D. Trione ci fa molto ben sperare; tuttavia lo raccomando alle vostre preghiere e insieme raccomando questa Casa ed il sottoscritto vostro aff.mo Confratello

D. VIRGINIO BATTEZZATI
Direttore



Dati per il necrologio: Sacerdote TRIONE GIOVANNI, nato a Cuorgnè (Torinò) il 27 gennaio 1870, morto a Roma il 13 marzo 1956, ad 86 anni di età, 69 di professione e 63 di Sacerdozio.